



Calisto Tanzi



Arcangelo Lo Bianco

Tanzi: «La Parmalat non ha bisogno di essere salvata»

WALTER DONDI

BOLOGNA. Calisto Tanzi ha rotto il silenzio che si era imposto e ha parlato in pubblico della sua Parmalat. Lo ha fatto ieri ad Aletta, in provincia di Potenza, dove ha inaugurato un nuovo stabilimento. Una fabbrica per i prodotti da forno, duplicato di quella di Nusco (paese natale di Ciriaco De Mita), anch'essa costruita con i soldi del dopo-terremoto.

«La Parmalat non ha bisogno di essere salvata da niente e da nessuno. Il marchio dell'azienda è prestigioso e non s'addice a salvatori in cerca di pubblicità», ha tuonato Tanzi. Non che ci si aspettasse qualcosa di diverso. Tanzi ha tutto il diritto di difendere l'immagine della sua azienda. Salvo pretendere che la gente accetti per buono tutto quello che dice. Non è un mistero che la Parmalat sia in difficoltà, che abbia accumulato debiti che rischiano di comprometterne il futuro e che sia alla ricerca di uno o più partner in grado di offrire il sostegno finanziario di cui ha bisogno. E nessuno ha ovviamente niente da ridire se questi partner sono dei privati che ci mettono del loro. Il discorso cambia se è l'erario che deve tirare fuori i soldi.

Tanzi ha sostenuto ieri che il «dinamismo della Parmalat non si arrende alle detrazioni di questi mesi e risponde con incrementi di vendita che sono del primario», ha annunciato inoltre un prossimo accordo con l'Arabia Saudita per servire i paesi del Golfo Persico. Sulla situazione finanziaria ha voluto precisare che «l'indebitamento bancario a breve della società non è di 500 miliar-

La Lega coop progetta un «polo» lattiero-caseario con privati e pubblico

BOLOGNA. Qualche giorno fa Lanfranco Turci l'aveva detto esplicitamente: la Lega delle cooperative vuole giocare un ruolo da protagonista nel settore agroalimentare. Proprio in questi giorni potrebbe andare in porto l'operazione di costituzione di un polo lattiero-caseario di dimensioni nazionali intorno alle più importanti aziende della Lega: Comi-Granarolo e Gruppo Giglio. L'occasione è fornita dalla possibilità di acquisire due aziende del gruppo Puglisi Cosentino, la Solac-Latte Sole di Frosinone e la Galaitalia di Catania.

Progetto Italia-Mozambico È partita la bonifica dell'area del fiume Sabie: finanziamento 50 miliardi

ROMA. Fornire assistenza progettuale e tecnica lasciando alle imprese locali il compito di realizzare materialmente l'opera: questa la nuova strategia dell'intervento italiano in aiuto dei paesi in via di sviluppo, inaugurata in Mozambico dalla società di Ingegneria Bonifica (del gruppo Iri-Italtel) con l'avvio del progetto per lo sviluppo integrato dell'area del fiume Sabie, circa 80 chilometri a nord ovest dalla capitale Maputo. Grazie ad un finanziamento del ministero degli Affari esteri italiano di 50 miliardi di lire potranno essere realizzate opere di un valore complessivo di 200 miliardi, che consentiranno l'irrigazione e quindi la coltivazione di 2.100 ettari, nonché la progettazione esecutiva per lo stesso intervento su altri 2.200 ettari. Questo tipo di intervento consentirà anche il trasferimen-

to di tecnologia e know-how italiani alle forze produttive del Mozambico. Il via al progetto è stato dato nei giorni scorsi con una cerimonia svoltasi nell'area del Sabie. Il tutto fa parte di un più ampio progetto di sviluppo su un'area di 2.500 chilometri quadrati delimitata dai fiumi Sabie-Incomati-Massintongo per il quale la Bonifica ha già elaborato un approfondito studio tecnico: l'area si estende a valle della diga in terra di Curumana, la più grande opera nel suo genere in Africa australe, che dovrebbe essere inaugurata ufficialmente la prossima primavera. L'invaso di 90 chilometri quadrati che si formerà a monte della diga (alla quale dal 1983 sta lavorando il consorzio di imprese italiane Coboco) consentirà di alimentare l'irrigazione di tutta l'area a valle, facendone uno dei poli di sviluppo del Mozambico.

Acido commento dal Tesoro: «Scaricabarile per la Sanità» E subito giunge la risposta: «Mio caro, hai memoria corta» Per la vertenza-fisco proposta a Cisl e Uil una manifestazione a Roma e scioperi articolati

Bisticcio Amato-Donat Cattin Cgil dura sulla Finanziaria

A due giorni dal Consiglio dei ministri per la Finanziaria, è guerra aperta fra Amato e Donat Cattin sui tagli alla sanità con l'assistenza indiretta ai lavoratori dipendenti dal reddito di oltre 40 milioni. «Non sono stato io a proporlo», smentisce Amato, ma Donat Cattin insiste: «Hai la memoria corta». Intanto la Cgil propone scioperi articolati e una grande manifestazione a Roma per il fisco.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Cgil propone a Cisl e Uil una «grande» manifestazione nazionale a Roma sul fisco entro ottobre, preceduta da azioni articolate nel territorio. Ma è improbabile che la manifestazione coincida con uno sciopero generale. È tuttavia il primo segno concreto dell'irritazione dei sindacati verso la manovra economica del governo che

dovrebbe essere definita venerdì prossimo col varo della Finanziaria 89, in particolare nel lato delle entrate. È infatti la «vertenza fisco» quella che tiene sulla corda i rapporti fra Cgil, Cisl, Uil e palazzo Chigi, vertenza sulla quale ieri il direttore Cgil (che prosegue oggi) ha fatto il punto con una relazione del segretario confederale Fausto Vigevani, praticamente alla vigilia del Con-

siglio dei ministri che giovedì delinirà nel dettaglio i tagli che dovrebbero permettere una manovra di 30mila miliardi e il contenimento del deficit pubblico in 117.250 miliardi.

Il giudizio di Vigevani sulla vertenza fisco non è definitivo («La partita è ancora aperta») ma è comunque «severissimo» perché «non è stata raggiunta in termini quantitativi o qualitativi la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente e non è stato neanche sfiorato l'allargamento della base imponibile» con imposte sulle rendite finanziarie e immobiliari. Se poi il governo introducesse davvero una sovratassa Irpef a favore del Cisl, sarebbe la rottura coi sindacati. È vero, la Cgil aveva proposto l'autonomia impositiva dei Comuni - ha spiegato

Vigevani - ma attraverso un'imposta patrimoniale a livello locale. Invece un'addizionale Irpef «eserebbe ancora e soltanto sul lavoro dipendente». Deprecabile sarebbe per Vigevani anche far detrarre nella dichiarazione dei redditi le spese sanitarie: «Di fatto milioni di evasori fiscali diventerebbero potenziali creditori d'imposta». Per non parlare del probabile condono fiscale col quale si dovrebbero recuperare 5mila miliardi di evasione al ritmo di mille miliardi l'anno, «mentre l'evasione Iva oscilla tra i 25 e i 40mila miliardi annui». Pare che a palazzo Chigi si pensi, invece che a un condono, alla riapertura dei termini delle dichiarazioni degli anni precedenti permettendo agli evasori di presentare una denuncia integrativa, con un gettito fra i

4mila e i 6mila miliardi. A conti fatti, il sindacato ritiene di aver ottenuto, per i redditi tra i 20 e i 30 milioni l'anno, il 35-40% di quanto aveva richiesto, e la Cgil insisterà per una ulteriore riduzione del peso fiscale su questa fascia. Per Vigevani solo la soluzione riguardante il drenaggio fiscale soddisfa il sindacato al cento per cento. Insomma, c'è materia per mobilitare i lavoratori, e nel dibattito non è mancato chi ha sollecitato, come ha fatto il segretario confederale Lucio De Carlini, uno sciopero generale mentre i leader della Funzione pubblica e della Fiom Grandi e Altroni proponevano di verificare con Cisl e Uil i punti irrinunciabili sul fisco e la manovra economica, per poi decidere le iniziative di lotta. Ma la Uil non accenna allo sciopero generale nella dichiarazione di insoddisfazione verso la

manovra del governo rilasciata dal segretario confederale Adriano Musti. Ed anche il segretario confederale Cgil Eduardo Guasino, comunista come De Carlini, giudica uno sciopero generale «corretto se si fa contro il governo» ma «non si giustifica in presenza di uno scontro in Parlamento che ci aspettiamo». Intanto i pensionati protestano con Raffaele Minnelli (Spi Cgil) per la mancata attuazione dei miglioramenti previsti dalla Finanziaria 88, mentre Cgil, Cisl, Uil chiedono a Formica di riprendere il confronto sulla riforma previdenziale. Riguardo al sistema sanitario, mentre si sta mettendo a punto il provvedimento che introduce l'assistenza indiretta per i lavoratori autonomi, il balletto delle dichiarazioni

sulla sua estensione ai lavoratori dipendenti con oltre 40 milioni di reddito annuo ha registrato ieri un'altra puntata con la smentita del ministro del Tesoro Amato al collega della Sanità Donat Cattin che gli attribuiva una proposta in tal senso. «Non è assolutamente vero», dice Amato, «quando la gente è in difficoltà attribuisce tutto a quell'orso che è il ministro del Tesoro». Ma Donat Cattin insiste: «Non ho la memoria così corta, nella primavera scorsa (durante la Festa dell'Edera, n.d.r.) i giornali riferirono che il ministro del Tesoro indicava un reddito superiore ai 40 milioni come escludibile dall'assistenza sanitaria diretta. «Il carissimo collega Amato - conclude Donat Cattin - mi obbliga ad applicare il tempo in una ricerca giornalistica che potrà confermare quel che la memoria mi rappresenta».



Carlo Donat Cattin



Giuliano Amato

È in arrivo SuperSmau!

SuperSmau, Smau delle grandi novità

Un periodo diverso e più intenso

Per festeggiare i 25 anni, Smau non smette di crescere

E anche il software diventa super-software

Riflessione sull'Europa 1992

Smau aggiorna con 10 Convegni

Allo Smau si può venire in carrozza

Un'ultima cosa

29 SETTEMBRE